

Vaccini, linea dura delle scuole: fuori i primi bimbi non in regola

IL CASO

ROMA Vale la legge Lorenzin, se il bambino non è vaccinato non entra nella scuola materna o nel nido. Questo deve essere chiaro, è confermato anche dal Ministero della Salute, spazza via le incertezze causate prima dalla circolare sull'autocertificazione, poi dall'emendamento al Milleproroghe approvato solo in Senato che rinviava di un anno l'obbligo. No: la legge Lorenzin vale anche quest'anno, non c'è alcun rinvio. L'emendamento al Milleproroghe sarà disinnescato nel passaggio alla Camera, la maggioranza farà retromarcia.

Per l'anno scolastico 2019/2020 la ministra della Salute, Giulia Grillo, è convinta che sarà già approvato il disegno di legge già depositato, quello che introduce il famoso/famigerato «obbligo flessibile». Intanto, la legge Lorenzin ha i primi effetti: a Padova non sono entrati a scuola settanta bimbi non vaccinati, a Bologna ci sono 90 bambini sospesi dalla scuola materna e altri 46 non potranno frequentare il nido dalla prossima settimana perché non in regola col certificato vaccinale. A Roma e nel Lazio per ora non si registrano casi di bimbi respinti, anche se al Tuscolano i Nas hanno svolto delle verifiche in una scuola su

alcune autocertificazioni. Nel Lazio in totale ci sono sì 4.000 casi in fase di accertamento, ma non significa che non sono in regola, inoltre la Regione ha messo a disposizione la banca dati delle Asl e dunque i presidi possono verificare in tempo reale la situazione di ogni iscritto. Ma anche tra i presidi romani prevale l'incertezza.

CONFUSIONE

Mauro Rusconi leader dell'Associazione dei presidi del Lazio: «Secondo la legge Lorenzin i bimbi per ora non si registrano a nidi e scuole dell'infanzia devono portare la certificazione, secondo la circolare ministeriale è suf-



Vaccini: vale la legge Lorenzin (foto ANSA)

audizioni alle Commissioni riunite Affari Costituzionali e Bilancio dirigenti scolastici, medici, esperti hanno tutti detto no al rinvio dell'obbligo. «La sospensione dell'obbligo vaccinale potrebbe essere una decisione avventata e sconsigliata: vorrebbe dire bloccare una legge che sta dando frutti», ha detto Giovanni Rezza, dirigente di ricerca dell'Istituto Superiore di sanità.

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ficiente l'autocertificazione. Questo crea una situazione di grande confusione».

Ma l'autocertificazione viene accettata? I presidi dicono di no. La circolare che la introduceva era stata firmata sia dalla ministra della Salute, Giulia Grillo, sia dal ministro della Pubblica Istruzione, Marco Bussetti. Que-

st'ultimo ieri ha precisato: «Responsabile dell'autocertificazione è chi la presenta». Ma al Ministero della Salute, informalmente, fanno sapere che i presidi hanno diritto di rifiutare l'autocertificazione. Ieri è iniziato alla Camera l'iter del Milleproroghe, che contiene, come detto, anche la norma sui vaccini. Durante le

**IL MINISTERO:
VALE LA LEGGE
LORENZIN,
PRESIDI LIBERI
DI RIFIUTARE
L'AUTOCERTIFICAZIONE**

Sorpresa, dopo i tagli tornano i vicepresidi

IL FOCUS

ROMA Una volta si chiamava vicario: nelle aule scolastiche era tenuto proprio come il preside e poteva sostituirlo in tutto e per tutto. Poi la figura del vicepreside è praticamente scomparsa, almeno sulla carta. Ma ora si sta preparando a tornare, con una manovra da 50milioni di euro, al vaglio del ministero dell'Istruzione.

Il vicario torna quindi in prima linea, visto che i dirigenti scolastici mancano all'appello: ne farà le veci per evitare sovraccarichi di lavoro altrimenti impossibili da gestire. Una necessità provocata dal fenomeno delle reggenze per cui un preside di ruolo in una scuola viene incaricato anche in un altro istituto, a volte anche in altri due. Il motivo? Nelle 8mila istituzioni scolastiche italiane ci sono solo 6.792 dirigenti in servizio. Il resto naviga nel caos con 1.189 posti vacanti e quindi ben 1.748 reggenze. Ad ogni reggenza corrisponde un preside a "mezzo servizio", diviso tra più scuole, più famiglie che ne richiedono la presenza e un maggior numero di personale scolastico senza una guida quotidiana a cui far riferimento, a cui proporre le problematiche che possono presentarsi ogni giorno nelle aule. Il numero delle reggenze è in aumento e il concorso per presidi non darà soluzioni a breve giro. Non resta quindi che incaricare il vicario: il vicepreside di una volta, però, ha smesso di percepire un'indennità legata al suo incarico nel 2011 con l'allora governo Monti. Un risparmio mal digerito dall'organizzazione scolastica in cui il vicario continuava ad esserci, nei fatti ma senza essere retribuito adeguatamente. E così la riforma della Buona Scuola, nel 2015, ha previsto la possibilità di nominare un vicario tra i docenti che ricoprono un posto nell'organico di potenziamento.

SALARIO ACCESSORIO

A loro viene riconosciuto un salario accessorio, ben inferiore a quanto previsto prima del 2011, da reperire all'interno del fondo per il Mof. Una sorta di rimborso spese concordato con le rappresentanze sindacali delle scuole. Ma qualcosa non torna, il docente del potenziamento spesso non è quello più adatto all'incarico di vicario e comunque deve potersi occupare anche della didattica. Le scuole

chiedono invece di poter avere vicepresidi con incarichi totali, che possano dedicarsi al 100% al lavoro di presidenza laddove il preside sia in reggenza. Sulla questione è intervenuta l'Associazione nazionale dei presidi che, nell'incontro di fine agosto al ministero dell'Istruzione, ha fatto esplicita richiesta del ritorno della figura del vicario. «Abbiamo ribadito - spiega il presidente Antonello Giannelli - la richiesta dell'attribuzione di una unità di personale docente in esonero totale, a scelta del dirigente scolastico e aggiuntiva rispetto all'organico dell'autonomia se la relativa classe di concorso non vi fosse ricompresa, per ogni scuola in reggenza. E' necessario per rendere meno gravi gli effetti dello scandaloso numero di reggenze: in alcune Regioni, infatti, vi saranno dirigenti con tre istituti in aggiunta alla scuola di titolarità».

E allora per poter esonerare

I numeri

PRESIDI NELLE SCUOLE



50milioni di euro

per incaricare un vicario per ogni reggente

CONCORSO



centimetri

Tutti in coda per i test a Medicina M5S promette: sarà l'ultimo anno

GLI ESAMI

ROMA Potrebbe essere stato uno degli ultimi test di ingresso a medicina, quello che si è svolto ieri nella modalità del questionario per accedere al primo anno di università. A tenere banco infatti, ieri mattina, non erano solo le ansie da esame dei 67mila aspiranti medici né solo le proteste delle associazioni studentesche che ogni anno fanno sentire la loro voce per difendere il diritto allo studio: a parlare di revisione dell'accesso all'università c'erano anche il ministro all'istruzione Bussetti e il gruppo del Movimento 5Stelle della Commissione Cultura alla Camera. «È un tema che affronteremo certamente - ha precisato il ministro - quello dell'ammissione rispetto alle richieste delle professioni del futuro, anche rispetto alle specializzazioni a medicina, per riempire i vuoti che ci sono». Del resto l'accesso all'università rien-

tra nel contratto di governo. E l'idea del M5S è quella di introdurre la selezione solo nel secondo anno di studi, per permettere allo studente di mettersi alla prova e capire se quello scelto è davvero il corso giusto.

«Mantenere le facoltà a numero chiuso - hanno dichiarato in una nota i componenti M5S della Commissione Cultura alla Camera - vuol dire penalizzare migliaia di studenti senza dare loro l'opportunità di impegnarsi e dimostrare quanto valgono nelle materie che hanno deciso di studiare. Per noi una revisione del sistema di accesso alle università rimane ne-

cessaria: il modello a cui puntiamo dovrà prevedere strumenti per verificare le reali attitudini degli studenti e realizzare una corretta valutazione, impossibile da fare al momento del test d'ingresso».

LE PROTESTE

Ieri intanto gli studenti protestavano davanti alle facoltà «Quest'anno il numero chiuso compie 18 anni - ha dichiarato Elisa Marchetti, coordinatrice nazionale dell'Unione degli Universitari - peccato che a festeggiare saranno in pochi: il neodiciottenne numero chiuso vanta oltre un milione di studenti sbattuti fuori dall'università». Candidati respinti da un lato e grave carenza di medici dall'altro: «Abbiamo 13 milioni di persone escluse dalle cure mediche a causa della mancanza di organico - ha denunciato Alessio Bottalico, coordinatore di Link - Coordinamento Universitario - ma l'aumento di medici passa oggi per il rifinanzia-

dall'insegnamento un docente, è necessario poter contare sulla nomina di un supplente: saranno necessari 50milioni di euro. Si tratta di una misura al vaglio del ministero che punta a limitare i disagi del ritardo del concorso per dirigenti scolastici. La selezione infatti, partita la scorsa estate con una preselezione, farà tornare sui banchi gli oltre 8mila candidati per la prova scritta, poi si procederà con

l'orale. Una volta individuati i 2.425 vincitori potrebbero essere necessari 4 mesi di formazione. Sarebbe quindi impossibile portare negli uffici di presidenza i nuovi dirigenti per settembre 2019. Le assunzioni slitterebbero al 2020 e nel frattempo, a causa del turn over, le reggenze sarebbero ancora di più. Da qui a due anni la scuola avrebbe più presidi reggenti che presidi assegnati al 100%. La figura del vicario, quindi, sarebbe necessaria solo per un anno. Da dove verranno presi i 50milioni di euro necessari per coprire una misura simile? Probabilmente dall'alternanza scuola-lavoro destinata a perdere ore, come annunciato dal ministro Bussetti che prevede di metterci mano. Il vicario quindi potrebbe essere già presente nel Milleproroghe e in classe tra pochi mesi.

Loirena Loiacono

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ragazzi in un'aula universitaria (foto ANSA)

LA RIFORMA VOLUTA DAL GOVERNO MONTI SARÀ SUPERATA I FINANZIAMENTI PREVISTI GIÀ NEL MILLEPROROGHE

PER 67MILA ASPIRANTI MEDICI PROVE AL VIA TRA LE POLEMICHE ACCUSE DI IRREGOLARITÀ E AUMENTO DI RICORSI

mento del sistema sanitario, dall'apertura del corso di Medicina e l'aumento delle borse di specializzazione». La prova selettiva ieri ha dato non pochi problemi ai candidati: secondo il portale Skuola.net, che ha effettuato un istant poll, per la maggior parte delle aspiranti matricole il questionario è stato il più difficile degli ultimi anni e tra le materie più ostiche

spiccano chimica e logica. E c'è già chi si prepara ai ricorsi: il network legale Consulcesi, infatti, ha raccolto numerose segnalazioni di presunte irregolarità: «Da una prima stima - assicurano - quest'anno ci sarà il 40% in più di ricorsi». Ed oggi sarà il turno del test di veterinaria.

L.Loia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA